



PALERMO. Rinvio della trattativa al ministero, proclamati due giorni di sciopero. L'azienda: «Inammissibili le forme di protesta fuori dalla legalità. Ci tuteleremo»

No alla soluzione proposta da Exprivia, il nuovo committente Enel: vuole abbassare le ore di lavoro (da sei a quattro), e assumere solo una parte dei 338 lavoratori part-time destinati a Rende.

Salvo Ricco
PALERMO

*** Si inasprisce lo scontro sindacale sui trasferimenti da Palermo a Rende di 338 operatori Almaviva contact (call center), attualmente impegnati nella commessa Enel, che si esaurisce a dicembre. Dopo l'ennesimo rinvio del tavolo al ministero dello Sviluppo economico (oggi le parti si incontreranno per la terza volta, alle 18), ieri i sindacati hanno proclamato due giorni di sciopero e i lavoratori hanno occupato la sede palermitana di via Marcellini. Alla base della protesta c'è la totale opposizione alla soluzione proposta da Exprivia, il nuovo committente Enel che da gennaio sostituirà Almaviva, che assumerebbe con un nuovo contratto - abbassando livelli e ore (da sei a quattro), azzerando gli scatti di anzianità - soltanto una parte dei 338 lavoratori part-time destinati a Rende. Un centinaio, infatti, resterebbero fuori dall'operazione. Proposta che è stata bollata dai sindacati come «irricevibile».

Sul terreno della vertenza si gioca una partita molto delicata. I trasferimenti in Calabria dei primi 154 operatori palermitani sono stati programmati per il 24 ottobre. Alla questione palermitana sui trasferimenti a Rende si aggiunge la determinazione dell'azienda a mantenere aperta la procedura di licenziamento collettivo di circa 2.500 lavoratori delle sedi di Roma e Napoli. L'occupazione di ieri è scattata fulminea, poi in giornata si è trasformata in assemblea, dove gli operatori del call center e i sindacati hanno preparato l'offensiva.

Il clima resta pesante. Mentre era in corso la protesta, Almaviva contact ha espresso tutta la sua contrarietà, giudicando «inammissibili forme di protesta che si collocano fuori dalla legalità. Oltretutto - ha puntualizzato l'azienda - nelle stesse ore nelle quali le problematiche sollevate sono all'attenzione delle istituzioni. La società assumerà ogni opportuna ini-



La protesta di ieri dei lavoratori Almaviva. (FOTO STUDIO CAMERA)

ziativa a tutela della legalità, della continuità delle attività e della sicurezza delle persone che vi lavorano».

Dal fronte sindacale volano parole grosse contro le aziende e il governo.

«In che modo si pensa di costruire un settore industriale, svendendo i lavoratori, affamandoli? - ha detto il segretario della Slic Cgil, Maurizio Rosso - È chiaro che noi non accetteremo nessuna delle condizioni prospettate da Exprivia al tavolo, in cui non vengono per nulla rispettate le clausole sociali. Almaviva continua a non voler bloccare i trasferimenti - continua Rosso -. E il terribile ricatto sta andando avanti, una pistola puntata sui lavoratori a basso reddito, che sono nel panico. Non si gioca così con la vita delle persone - conclude il sindacalista - Il governo non può farci queste

LE MISURE DEL GOVERNO. Annunciata un'azione di contrasto alle delocalizzazioni. Il ministero: «Gare con ribassi eccessivi, tolleranza zero»

*** Tolleranza zero sulle gare al massimo ribasso e, visto che il disegno di legge sulla concorrenza legge in Parlamento, le norme per contrastare le delocalizzazioni andranno a finire in un nuovo provvedimento, assieme agli ammortizzatori sociali. È l'arsenale che il ministero dello Sviluppo mette in campo per affrontare la pesante crisi del settore dei call center, per il quale i sindacati lanciano l'allarme occupazionale con 70-80mila posti a rischio. Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda, con la viceministra Teresa Bellanova ha convocato i rappre-

sentanti delle aziende committenti dei servizi di call center ed è stato «perentorio» nell'indicare la linea di «tolleranza zero» del governo nei confronti di chi continuerà a procedere con gare che, «permettendo aggiudicazioni a prezzi al di sotto dei livelli di retribuzione indicati dai contratti nazionali di lavoro più rappresentativi, consentono alle aziende fornitrici di applicare i cosiddetti "contratti pirata"». Il ministro e la sua vice, dice il ministero in una nota, hanno indicato la necessità che «le eventuali distorsioni esistenti vengano eliminate nel più

breve tempo possibile». Calenda ha inoltre inviato lo scorso 7 ottobre una comunicazione agli amministratori delle maggiori aziende committenti pubbliche e private coinvolte, sollecitandole al rispetto della norma che contrasta le delocalizzazioni in Paesi extraeuropei e invitandoli a predisporre quanto necessario a consentire all'utente finale di scegliere che il servizio richiesto sia reso tramite un operatore collocato in Italia. Il Mise, si legge ancora, «è da tempo impegnato a gestire le singole crisi di aziende del settore».

proposte».

In vista della ripresa dell'incontro di oggi al Mise sulla commessa Enel, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e l'assessore alle Attività produttive, Giovanna Marano, confidano in «un atto di responsabilità di Almaviva. Il ritiro immediato dei trasferimenti ristabilirebbe un clima più disteso - dicono sindaco e assessore - utile al confronto e alla ricerca di soluzioni che consentano un'applicazione della clausola sociale adeguata alle esigenze sociali e di prospettiva dello sviluppo locale».

Brasmo Palazzotto e Simone Di Trapani, rispettivamente deputato nazionale di Sinistra Italiana e coordinatore di Sel Palermo hanno espresso sostegno ai lavoratori. «Le mancate risposte, i continui rinvii, gli accordi non mantenuti hanno esasperato il clima - hanno aggiunto Palazzotto e Di Trapani - e la trattativa impantanata accresce lo stato di preoccupazione e angoscia nei lavoratori del gruppo. Adesso l'azienda e il governo la smettano con i rimpalli di responsabilità e trovino rapidamente soluzioni vere».

«Non si può chiedere al lavoratore di dimezzarsi l'orario e di perdere tutte le tutele fra le quali l'anzianità di servizio - hanno detto Francesco Assisi, segretario Fistel Cisl, ed Eliana Puma, Rsu Fistel - Exprivia a fronte degli stessi volumi di Almaviva, dichiara un fabbisogno di risorse dimezzato. Quest'azienda ha parametri di efficientamento non sostenibili, non si possono accettare contratti da 4 ore. Chiediamo le vere tutele per i lavoratori e soprattutto il blocco dei trasferimenti».

I sindacati hanno l'amaro in bocca per i nulla di fatto che si registrano nelle riunioni al ministero.

«È inaccettabile giocare con la pelle dei lavoratori, seguendo solo logiche economiche e di profitto - ha detto Rosy Contomo della Uilcom - Almaviva può mantenere gli operatori dell'ex commessa Enel a Palermo come è già avvenuto con Tim e Alitalia. Siamo pronti alla trattativa costruttiva ad oltranza ma non accetteremo condizioni ricattatorie. Se non si trova una soluzione su questa vertenza, oltre a perdere centinaia di posti di lavoro, ipoteceremo definitivamente la civiltà di questo paese».